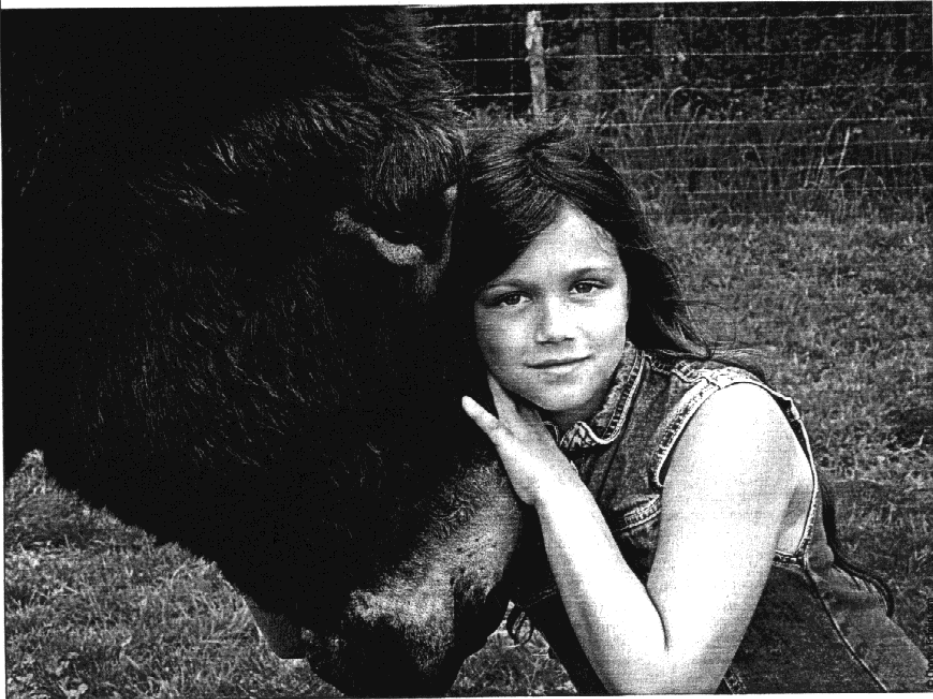


Alla scoperta dell'onoterapia



La Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche di Brescia, in collaborazione con Asinomania* ha organizzato un convegno** dal titolo: "L'asino partner nelle attività sociali". L'incontro, patrocinato dalla Regione Lombardia e dall'Asl di Brescia, ha riscosso un notevole successo in termini di pubblico rappresentato da veterinari, ma anche da psicologi, medici chirurghi, biologi e tecnici interessati a queste tematiche.

L'apertura del convegno è stata affidata al prof. Ezio Lodetti della Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche di Brescia e a Carmelo Scarcella dell'Asl di Brescia. Asl e Fondazione sono i fautori della realizzazione di un progetto di mediazione con l'asino che si avvale della collaborazione dei professionisti del centro Asinomania. L'attività di mediazione è un complesso di tecniche di rieducazione che mirano a ottenere il superamento di un danno sensoriale, cognitivo, affettivo e comportamentale. Alla base di tutto, la creazione di una relazione fra uomo e asino, che apre le porte a una serie di esperienze emozionanti e a diversi stimoli, sfruttando le carat-

teristiche fisiche e comportamentali di questa specie animale.

Eugenio Milonis, psicologo analista, direttore del Centro Asinomania, ha aperto i lavori raccontando l'asino, la sua storia, le sue caratteristiche fisiche e comportamentali, i diversi ruoli interpretati nella vita dell'uomo a partire dal processo di domesticazione avvenuto circa 5.000 a.C. La nascita di una simbiosi fra l'uomo e l'asino avviene negli ambienti più disparati. Ad esempio in campo militare, dove all'epoca della campagna di Russia asini e muli sono stati compagni fedeli e aiuti preziosi per i conducenti e questa situazione è proseguita fino all'avvento dei mezzi meccanici e a motore che hanno indotto il congedo di questi animali dalle Forze armate. Ma anche nel settore dell'agricoltura l'asino ha rappresentato un "motore biologico a basso consumo e alto rendimento". Eppure, malgrado tutti i servizi e il lavoro svolto, l'asino è stato a poco a poco messo da parte. Negli anni '50 in Italia c'erano più di un milione di asini. Negli anni '80 si è arrivati ad averne poche centinaia. La vita dell'uomo è in continua trasformazione e ha conosciuto molte ri-

voluzioni (industriale, culturale, tecnologica). Ogni generazione rappresenta ormai un cambio di mentalità. Ciò che sorprende è proprio la velocità di queste trasformazioni, che vanno tutte nella direzione di un allontanamento dell'uomo dalla natura e dal mondo degli animali. Ma privarsi di un rapporto con gli animali vuol dire escludersi dalla possibilità di poter godere di una relazione affettiva di alta valenza emotiva (il mulo non era per i militari solo un aiuto pratico, ma un compagno e un amico).

L'importanza della mediazione con l'animale

Quando si parla di mediazione, si parla di entrare in relazione. La relazione non è un'optional o una scelta, bensì un bisogno fondamentale dell'essere umano. L'uomo ha infatti bisogno di sentire che qualcuno lo ascolta, partecipa alla sua sofferenza. Per impostare una relazione è necessario che vi sia la capacità di utilizzare il linguaggio, la possibilità di poter contare su un referente e su un soggetto che abbia psiche (ovvero un soggetto in grado di dare risonanza

emozionale agli avvenimenti).

Perché allora una relazione con l'animale? Perché l'animale può dare:

- contatto (crea infatti una comunicazione che non passa attraverso le parole, bensì attraverso il tatto. Bisogna tuttavia superare una serie di barriere e di pregiudizi, come ad esempio il fatto di ritenere che l'animale sia sporco o pericoloso);
- comunicazione, in quanto l'asino funge da facilitatore della comunicazione (è però importante acquisire una psicologia animale, cercando di mettersi a livello dell'animale per riuscire a entrare nei suoi canali di comunicazione);
- una relazione affettiva. Con persone in difficoltà l'animale sembra avere un canale relazionale privilegiato. L'asino sembra cioè riconoscere il "diverso" e mostra particolare disponibilità, accettazione e sensibilità verso chi è portatore di un disagio.

Pet therapy ed emozioni

La prof.ssa Marina Verga, del Dipartimento di Scienze animali dell'Università di Milano, ha affrontato alcuni importanti aspetti delle attività e

delle terapie assistite con l'ausilio degli animali. Innanzitutto, la necessità di una metodologia di intervento precisa e di verifiche periodiche, in modo da far guadagnare ai programmi assistiti una sempre maggiore credibilità e scientificità. Inoltre, per l'applicazione di un protocollo terapeutico che preveda l'impiego di un per come co-terapeuta, è indispensabile la costituzione di un gruppo di lavoro in cui le competenze di più operatori, seppur diverse, siano al servizio del raggiungimento di una stessa finalità: il recupero psico-fisico del paziente.

Per quanto riguarda la scelta dell'animale co-terapeuta, è molto importante tener conto del suo genotipo, dell'ambiente di vita, della sua reattività di base e assicurarsi che abbia avuto una corretta socializzazione, sia intra che interspecifica. La relatrice ha poi parlato di emozioni, che altro non sono se non esperienze. È importante imparare a riconoscere le emozioni, sia nei conspecifici che negli eterospecifici. Noi siamo in grado di valutare le emozioni in maniera cognitiva (*consciousness*), ma non è ancora stato provato se sia lo stesso per gli animali. Questi ultimi provano emozioni sia negative che positive. Le negative sono facilmente interpretabili attraverso i segnali di stress e distress manifestati dall'animale. E per noi invece molto più difficile cogliere correttamente le emozioni positive manifestate dall'animale. Darwin ha studiato le manifestazioni dell'emozione sull'animale attraverso le modificazioni delle espressioni, la mimica e la postura ad esse legate. L'uomo deve imparare a leggere le emozioni degli animali, anche nell'ambito della terapia e dell'attività assistita. Tutto ciò può essere fatto attraverso dei sistemi di rilevamento di parametri sia fisiologici che comportamentali. Fra i parametri comportamentali, si utilizza l'analisi e la decodificazione delle posture e della mimica facciali manifestate dall'animale, mentre per quanto riguarda i parametri fisiologici, si analizza ad esempio la frequenza cardiaca, che può essere un buon indicatore dello stato emotivo dell'animale. Un altro strumento che potrebbe essere impiegato è la termocamera, che fornisce una valutazione dello stato emozionale attraverso la valutazione della temperatura periferica del soggetto.

Attività di mediazione con l'asino

La parola è poi passata a Francesca Bellini, psicologa e responsabile Asinomania Academy, che è entrata più nello specifico della relazione operatore-asino-utente. Come già sottolineato dal dr. Milonis, l'asino nel Mediterraneo ha accompagnato molti aspetti della vita dell'uomo: agricoltura, pastorizia, vita militare. L'asino non è solo un collaboratore, ma anche un compagno che condivide con noi momenti di vita sociale. Per un periodo di tempo, quest'animale è stato dimenticato, mentre ora c'è un rinnovato interesse nei suoi confronti. C'è la necessità di riavvicinarsi al mondo istintuale e per farlo bisogna però riacquisire la cultura di vivere con gli animali, imparando a capire i loro bisogni. L'asino viene quindi coinvolto in molti settori e attività: ●●●

●●● attività fisica da fare con l'uomo: ad esempio trekking;

- attività didattiche (per imparare attraverso gli animali);

- attività sociale;

- raccolta differenziata, ad esempio in un Comune in Provincia di Palermo, è stato avviato un progetto che coinvolge l'asino (e in questo modo si ha l'occasione di proteggere le razze autoctone), l'ecologia e persone con problematiche sociali (che vengono integrate nel paese e acquisiscono un ruolo).

- oggi giorno si utilizza molto il latte d'asino, sia per persone e bambini con problemi di intolleranza alimentare, sia nel settore della cosmesi;

- attività di mediazione con l'asino. Si tratta di un'attività che si basa sulla relazione. La relazione è qualcosa di diverso dal rapporto. Implica che ci sia spazio per dare e accogliere (esprimere e ascoltare). Non si tratta di una riabilitazione visibile dal punto di vista fisico ed è quindi difficile da misurare. Le attività di mediazione con l'asino possono essere viste come un complesso di attività di educazione e rieducazione. Educazione significa condurre fuori e, nell'educazione, ciò che interessa non è il sapere, ma il comunicare. La comunicazione con gli animali avviene sul piano delle emozioni e in assenza di parole.

Un rapporto empatico

L'ultimo intervento della giornata è stato quello di Gianluigi Giovagnoli, medico veterinario della Scuola italiana di fisioterapia animale "I dioscuro", che ha parlato delle basi neurofisiologiche dell'empatia nel rapporto uomo-asino. Sia l'asino che l'uomo sono animali sociali. I legami sociali e affettivi fanno parte di queste specie e i comportamenti sociali che inducono emozioni positive (contatti fisici, cura reciproca del corpo) rappresentano delle esigenze comportamentali ed emotive per entrambe le specie. Il comportamento dell'asino domestico è frutto della selezione svolta dall'uomo. Quest'ultimo infatti ha selezionato gli animali più gestibili e quelli più consoni alle sue esigenze. La mole ridotta, la versatilità d'uso, la resistenza hanno reso l'asino l'animale da lavoro per eccellenza. La condivisione di molte ore di lavoro ha condizionato anche il rapporto e le capacità di comprensione delle due specie (uomo e asino). L'asino condivide con l'uomo anche diversi meccanismi socio-neuro-biologici. La vicinanza filogenetica tra uomo e asino fa sì che ci sia nell'uomo un'innata capacità di interpretare gli stati emotivi dell'animale (empatia interspecifica). Tutto ciò rende ragione dell'uso degli animali domestici e, in particolare, dell'asino nelle attività assistite. L'onoterapia rappresenta quindi un importante fattore innovativo, dalle grandi potenzialità, che ha come presupposto di partenza proprio questa relazione empatica uomo-animale.

■ Manuela Michelazzi

*www.asinomania.com

** Brescia, 25 febbraio 2010.